

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 2 febbraio 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

In regione cresce il reddito si spende per moto e mobili (M. Veneto)

Fincantieri-Stx verso l'accordo finale (Piccolo)

La Cimolai «coprirà» le polveri dell'Ilva (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 5)

Licenziamenti alla Tex Giulia: «Gli operai non resteranno soli» (Piccolo Go.-Monf., 2 art.)

Le Terme a un passo dal nuovo gestore (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Piano acustico di Servola, bufera per il post di Polli (Piccolo Trieste, 2 articoli)

Polizia locale in sciopero (M. Veneto Udine)

La fusione dei piccoli: parte Treppo Ligosullo (M. Veneto Udine)

Imprese agricole allo stremo: portiamo i trattori in Regione (M. Veneto Udine)

Ospedale, è già lite sul parcheggio tra Comune e Regione (M. Veneto e Gazzettino Pn, 3 art.)

Scrutini, sciopero “salva maestre” fino al 12 febbraio (M. Veneto Pordenone)

Gea, è cominciato il dopo Mariotto (M. Veneto Pordenone)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

In regione cresce il reddito si spende per moto e mobili (M. Veneto)

di Michela Zanutto - Il 2017 segna un picco positivo per il reddito disponibile degli abitanti del Friuli Venezia Giulia, cresciuto di 2,7 punti percentuali, mentre la media nazionale si ferma a 2,4. L'anno scorso il reddito pro capite ha toccato i 21 mila 164 euro, posizionando la nostra regione al settimo posto in Italia. Tendenza che ha avuto un immediato riflesso sui beni durevoli, in territorio positivo per un punto e mezzo: ogni famiglia ha speso 2 mila 472 euro, 140 euro in più rispetto alla media nazionale. Bene le auto usate, le moto e i mobili. Cresce il Pil, anche se meno della media nazionale. A fare la differenza - secondo i dati della 24^a edizione dell'Osservatorio di Findomestic Banca sul consumo di beni durevoli in Friuli Venezia Giulia presentato ieri a Padova - è stato il reddito disponibile per abitante. A contribuire a questo risultato sono stati il reddito da lavoro dipendente, le prestazioni sociali e altri trasferimenti. A livello provinciale l'indicatore mostra una certa eterogeneità. Trieste, con il più 3,2 per cento, spicca per un reddito di 24 mila 285 euro per abitante, valore inferiore solo a quello di Milano, Bologna e Bolzano. A distanza di 3 mila euro c'è Udine, dove l'indicatore è cresciuto del 3 per cento e, con 21 mila e 51 euro per abitante, è 24^a nella graduatoria delle 103 province italiane. L'indicatore è aumentato del 2,5 per cento a Gorizia e dell'1,9 per cento a Pordenone, aree caratterizzate da un reddito disponibile pro capite tra i 19 mila e i 20 mila euro, cifre che piazzano le due città, rispettivamente, al 39° e 37° posto nella graduatoria italiana realizzata dall'Osservatorio. La spesa complessiva per i beni durevoli in Friuli Venezia Giulia è stata di un miliardo 391 milioni di euro (più 1,5 per cento rispetto all'anno precedente), su un totale nazionale di 60 miliardi 558 milioni di euro (più 2,0 per cento). Andamento positivo anche per il settore delle auto usate in tutte le province. Udine è l'unica a superare la media nazionale (ferma al 5,5 per cento), con una crescita del 6,3 per cento e una spesa complessiva di 203 milioni di euro. Performance positiva anche per Trieste (4,8 per cento e 79 milioni di euro), Gorizia (4,4 per cento e 45 milioni di euro) e Pordenone (4,3 per cento e 107 milioni di euro). I numeri sono positivi anche sugli acquisti dei motoveicoli: Pordenone è in testa alla classifica con un incremento del 14,2 per cento, seguono le città di Trieste, che fa registrare un più 11, e quella di Gorizia che si attesta sul 6,2 per cento. Chiude la classifica Udine con una crescita ferma allo 0,3 per cento. Il segno più è stato registrato anche per il comparto dei mobili che vede aumentare i consumi in particolare nel capoluogo: Trieste segna il più 2,9 per cento, pari a 68 milioni di euro. Buone performance per le altre province: al secondo posto c'è Gorizia (2,6 per cento), seguita da Pordenone (1,6) e chiude Udine (1,0). In termini di spesa, però, Udine batte tutti in regione piazzandosi in testa alla graduatoria con 151 milioni di euro.

Fincantieri-Stx verso l'accordo finale (Piccolo)

Questione di giorni per l'accordo definitivo su Fincantieri-Stx. L'annuncio è arrivato nel corso del vertice di ieri a Roma, alla presenza di cinque ministri (per l'Italia Pinotti, Calenda e Padoan e per la Francia Parly e Le Maire) e dei vertici delle principali aziende coinvolte (Fincantieri e Naval Group), per fare il punto sulla cooperazione industriale nel settore navale militare, dove Italia e Francia hanno puntato a creare un campione navale mondiale. Il primo banco di prova di questa alleanza è la cantieristica civile, attraverso Fincantieri-Stx: dopo le tensioni di quest'estate, ora tutto è pronto per l'accordo definitivo, che concretizzerà l'accordo raggiunto a Lione a settembre sulla struttura dell'azionariato di Stx. A fine settembre Italia e Francia, dopo un periodo di tensioni, hanno pattuito che Fincantieri prenderà il controllo operativo di Stx France condividendone la proprietà con gli azionisti francesi. Le relazioni tra i due Paesi si erano raffreddate da quando lo scorso luglio Parigi aveva optato per una temporanea nazionalizzazione dei cantieri navali di Saint-Nazaire, cancellando un accordo che consentiva a Fincantieri e ad un altro azionista italiano di detenere il 55% del capitale. A Fincantieri andrà il 51% di Stx, di cui un 1% sotto forma di prestito dai francesi della durata di 12 anni. L'alleanza tra Italia e Francia nel settore navale militare «è un pezzo di una strategia più ampia, iniziata con Stm, che va avanti con Stx e già oggi vede tante partnership nel settore militare e a mio avviso dovrà riguardare presto anche il settore spaziale», ha detto il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, dopo l'incontro. «Le difficoltà sono state definitivamente superate e l'accordo definitivo verrà firmato nei prossimi giorni», ha annunciato il ministro dell'economia francese Bruno Le Maire, spiegando che questo porterà alla «creazione di quello che sarà un colosso nel settore navale industriale francese e italiano. Una buona notizia per la Francia, per l'Italia e per l'Europa». Avanza intanto anche la collaborazione sul navale militare, sulla quale è al lavoro un comitato ristretto che entro il 30 giugno metterà a punto il «piano di fattibilità» del progetto - ha spiegato l'ad di Fincantieri Giuseppe Bono - ovvero la road map su cui saranno poi i Governi a decidere. «Abbiamo fatto il punto su un progetto nel quale crediamo molto e siamo convinti che sia vincente per entrambi i paesi», ha detto il ministro della Difesa Roberta Pinotti. Con l'Italia «stiamo dando vita ad un colosso navale importante», ha aggiunto l'omologo francese Florence Parly. Con la Francia c'è «una strategia più ampia», che dovrà riguardare presto anche il settore spaziale, ha aggiunto il ministro Calenda: «Abbiamo l'obiettivo di costruire una partnership strategica industriale equilibrata con la Francia» e «il ruolo dei Governi sarà fondamentale». In questo progetto giocherà un ruolo anche Leonardo. Nel corso dell'incontro è infatti stato chiarito che la società dell'aerospazio e difesa va «tenuta dentro» ed «è parte di questo processo». E già oggi i vertici della società italiana parteciperanno ad un incontro a Parigi, nel quadro delle riunioni programmate che il comitato ristretto sta facendo con i vari stakeholder del dossier: insieme a Fincantieri e Naval Group, ci saranno i maggiori fornitori, Leonardo appunto e la francese Thales.pcf

La Cimolai «coprirà» le polveri dell'Ilva (Piccolo)

Partono i lavori della copertura dei parchi minerari dell'Ilva di Taranto: l'incarico è stato affidato alla società friulana Cimolai. I tempi previsti per la realizzazione delle opere sono 24 mesi per ogni parco. Dunque il 2020 sarà l'anno senza polveri. Intanto resta alta la tensione fra istituzioni centrali e locali mentre i sindacati, impegnati in tavoli che qualcuno di loro definisce «quasi virtuali», chiedono di poter capire finalmente se ArcelorMittal è disponibile a garantire tutti e 14.000 di addetti del gruppo Ilva. «È un'opera che non ha eguali al mondo, sicuramente la più grande». Così Luigi Cimolai, presidente dell'omonimo gruppo che si è aggiudicato la commessa illustrando ieri i dettagli del progetto in una conferenza all'interno della fabbrica. L'investimento complessivo per la realizzazione dell'opera è di circa 300 milioni di euro. Per la realizzazione saranno utilizzate 60mila tonnellate di acciaio, 200mila metri cubi di calcestruzzo, 10mila tonnellate di armature e 24mila metri di pali di fondazione, per un totale di 700 mila metri quadrati di copertura. In via preliminare verranno coperte le zone dei parchi più vicine al quartiere Tamburi per poi proseguire lungo il resto dell'area prevista. «La verifica della geometria strutturale dell'opera - ha spiegato Cimolai - è stata effettuata tramite misurazioni, all'interno della galleria del vento, di azioni aerodinamiche su un modello in scala rappresentante la costruzione e l'ambiente circostante». Non è prevista una bonifica della falda né la realizzazione di una pavimentazione. «Non ci sono - ha aggiunto Cimolai - problematiche particolari. È stato tutto studiato prima dal punto di vista geotecnico». La copertura dei parchi, si legge nel documento presentato al Mise nelle scorse settimane, sarà «un'opera di dimensioni notevoli. La copertura del solo parco minerale investirà un'area in grado di contenere 28 campi di calcio, sarà alta quasi 80 metri e larga 254 metri». Il Mise ha disposto che i commissari dell'amministrazione straordinaria Ilva, Gnudi, Carrubba e Laghi, aprano il cantiere dei lavori anche se Am Investco - che realizzerà l'investimento in questione per 375 milioni di euro - non è ancora formalmente subentrata alla guida dell'azienda. L'amministrazione straordinaria si avvarrà temporaneamente «delle risorse rinvenienti dal prestito obbligazionario» previsto del decreto legge numero 1 del 2015 (i fondi della transazione Riva, un miliardo e 80 milioni).

CRONACHE LOCALI

Licenziamenti alla Tex Giulia: «Gli operai non resteranno soli» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Francesco Fain - «Non resteranno soli». Regione e Comune si mobilitano per dare un aiuto concreto e fattivo ai venti dipendenti della “Tex Giulia”, lo stabilimento tessile che chiuderà i battenti ad aprile e li lascerà in strada, nonostante una grandissima (e riconosciuta) professionalità. La chiusura della fabbrica e il licenziamento collettivo ormai sono decisi e, allo stato, difficilmente, ci saranno passi indietro. Intanto, scatta la mobilitazione per rendere il più possibile “morbido” l’atterraggio. Gli operai che rimarranno senza lavoro sono tredici maschi e sette femmine. Solamente uno ha quasi tutti i requisiti per andare in pensione, i restanti “disoccupandi” hanno tutti fra i quaranta e cinquant’anni, la fascia d’età che, statisticamente, ha i problemi maggiori per un eventuale reimpiego. Doppio incontro a Gorizia e Trieste. Oggi alle 13, il sindaco Rodolfo Ziberna incontrerà i sindacati e una delegazione di operai. Mentre mercoledì 7 febbraio, l’incontro verrà ripetuto in Regione, alla presenza dell’assessore regionale alle Politiche attive del lavoro Loredana Panariti. In attesa del vertice, la rappresentante della giunta Serracchiani non entra nel merito della questione («Devo parlare, prima, con i sindacati», spiega) ma afferma che la Regione ha una molteplicità di strumenti per dare una mano a tutte queste persone. «Sì, li vedrò la prossima settimana - conferma Panariti -. Poi, in un’altra occasione, incontreranno anche il vicepresidente Bolzonello per parlare più specificatamente del sito produttivo. Viste le mie competenze, faremo un’analisi delle possibili soluzioni. Una cosa deve essere chiara, sin da adesso: ci prenderemo in carico i lavoratori e le lavoratrici. Abbiamo strumenti specifici e ci sono una serie di incentivi, dai quali attingeremo». Non solo. È intenzione dell’amministrazione regionale di sensibilizzare anche le altre industrie del territorio, in maniera tale che non vengano disperse professionalità di alto livello, come quelle che saranno estromesse da “Tex Giulia”, azienda che sta pagando con gli interessi la forte concorrenza della Turchia. «Abbiamo fatto un lavoro importante a Pordenone con il protocollo Ideal Standard e l’intenzione è di fare il massimo anche per i lavoratori goriziani - aggiunge Panariti -, senza dimenticare che ci sono anche i lavori di pubblica utilità o i lavori socialmente utili. Alla riunione, parteciperanno anche i responsabili dei Centri per l’impiego, oltre a tutti i soggetti che si occupano di lavoro». Parola al sindaco Concetti che esprime, di fatto, anche il Comune di Gorizia. «Percorreremo ogni strada possibile per tutelare i lavoratori e verificare se il sito potrà esser ancora produttivo. È quanto afferma il sindaco in merito alla vicenda Tex Giulia che sembra stia ormai vivendo l’ultimo atto. Insieme agli assessori al Lavoro Bernobich e al Welfare Romano, incontrerà oggi alle 13 le rappresentanze sindacali per assicurare che «il Comune sarà a fianco delle maestranze affinché vengano garantiti tutti gli interventi di tutela e, contestualmente, per effettuare tutte le verifiche in merito al futuro dello stabilimento. Vorremmo capire se sarà in grado di avere ancora un futuro oppure se la parola fine sarà definitiva. Per questo abbiamo chiesto un incontro con la proprietà che, mi auguro, possa avvenire quanto prima». Il sindaco interviene anche sul declino del comparto industriale. «È vero che la crisi ha colpito tutti i territori e nessuno ne uscirà indenne - rimarca - ma non dimentichiamoci che l’area goriziana sta scontando anche la scomparsa di un altro segmento economico, quello legato alla presenza del confine che, ora, non c’è più. La caduta delle barriere doganali aveva provocato la perdita di centinaia di posti di lavoro prima ancora dell’arrivo della crisi e credo che, arrivati a questo punto, sia venuto il momento di avviare un confronto con Regione e Stato per evitare che la situazione del nostro territorio diventi drammatica». L’assemblea dei lavoratori. Intanto, ieri si è svolta l’annunciata assemblea dei lavoratori nello stabilimento di Piedimonte. Presenti, oltre agli operai, il sindacalista della Filctem-Cgil Gianpaolo Giuliano assieme alle rappresentanze sindacali unitarie. Cos’è scaturito dall’incontro? «L’assemblea - spiega Giuliano - ha dato mandato alle forze sociali e alle Rsu di proseguire sul doppio binario. Pertanto, continueremo a parlare con la proprietà, chiedendo che l’incentivo all’esodo sia più alto rispetto a quello è stato proposto. In parallelo - spiega il rappresentante della Cgil - insisteremo con la Regione affinché si prenda in carico tutta la situazione industriale del Goriziano per creare una serie di nuove opportunità che, in questo momento, non si intravedono nemmeno». Giuliano aggiunge: «Bisogna trovare il modo per attirare qui nuova imprenditoria,

altrimenti la città è destinata alla morte. Siti vuoti ce ne sono... I prossimi incontri, a partire da quello di domani (oggi, ndr) con il sindaco Rodolfo Ziberna, saranno importanti perché la deindustrializzazione sta diventando un problema enorme».

«Colpo durissimo. Era la nostra casa»

testo non disponibile

Le Terme a un passo dal nuovo gestore (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Laura Borsani - Le Terme romane di Monfalcone sono proiettate verso un rilancio nell'alveo del sistema termale regionale. A dare la portata della prospettiva è il nome dell'offerente nell'ambito della gara a contratto d'affitto del ramo d'azienda promossa dal Comune. Unica società presentatasi entro la scadenza dei termini, fissati al 23 gennaio. Si tratta di Terme Fvg Srl, nata nel marzo 2017 e condotta dall'amministratore delegato Salvatore Guarneri, attuale gestore dell'impianto di Arta Terme, in virtù dell'aggiudicazione dell'appalto regionale. I soci rappresentano una garanzia in ordine al back-ground "tarato" sul settore del termalismo. La maggioranza, 52%, è appannaggio del Sanatorio Triestino (sempre guidato dall'ad Guarneri) che già gestisce le case di riposo accreditate dal Sistema sanitario regionale; quindi la Git di Grado (30%), società di capitali con partecipazione pubblica, controllata da Promoturismo Fvg, la Cooperativa Grado Riabilita (9%) che ha rilevato l'Ospizio Marino e con relativa gestione, infine Nord Care Srl (9%). Allo stato attuale l'ente locale ha già vagliato la congruità documentale presentata dalla società. Il prossimo mercoledì si insedierà la Commissione ai fini della verifica circa l'attinenza del progetto tecnico-qualitativo di gestione presentato da Terme Fvg, alle clausole stabilite dal bando, nel rispetto di specifiche linee di indirizzo deliberate dalla giunta comunale. La Commissione è composta da Giampaolo Fontana, direttore del Consorzio per lo sviluppo industriale, Manuela Salvadei, direttore del Servizio Educazione, Cultura, Sport del Comune di Trieste, ed Emiliano Mian, responsabile dei Servizi finanziari del Comune di Staranzano, componenti esterni secondo legge. Esaurite le procedure si andrà all'affidamento della gestione. Si calcola entro la prima decade di marzo. Le premesse ci sono tutte per guardare a un futuro ad ampio spettro e spessore. Anche in termini di promozione del sito monfalconese, dopo che l'inserimento nel circuito di Promoturismo Fvg ha già fruttato un lancio a carattere nazionale e internazionale. Le basi sono state gettate dai requisiti del bando messo a punto dall'amministrazione comunale. Si tratta di 9 anni di affitto, dal 2018 al 2026, per un canone annuale complessivo di 165mila euro (più Iva), in quote mensili crescenti da 15mila fino ad un massimo di 20mila euro. Attraverso la nuova gestione, con l'uscita della società Terme Romane Srl che ha traghettato la fase di transizione dopo la transazione con il Comune diventato proprietario dello stabilimento, si punta quindi ad uno sviluppo strutturato. Guidato dall'esperienza sul campo e dalle idee, anche attraverso pacchetti dedicati al turismo termale, comprendendo formule di agevolazione tariffaria mediante convenzioni per particolari categorie sociali, come ha spiegato il sindaco Anna Maria Cisint. Tra gli obiettivi s'annovera l'espansione dell'attività attraverso l'apertura dei servizi 6 giorni a settimana, orario continuato per 10 ore giornaliere, a fronte di 11 mesi all'anno garantiti. Si punta inoltre alla fisiokinesiterapia, per la quale viene considerato necessario l'accreditamento regionale. E ancora, la possibilità di ottenere contributi extra. Rientrano interventi di miglioramento delle attrezzature dello stabilimento, la formazione e iniziative di promozione in funzione di un turismo termale, al quale affiancare l'attività di Promoturismo Fvg. La direzione di marcia è quella dell'implementazione e della valorizzazione delle Terme romane. C'è un ulteriore aspetto. Lo ha spiegato il sindaco Cisint: «Abbiamo previsto che la società vincitrice della gara valuti, anche assieme all'amministrazione comunale, di mantenere alcuni profili professionali già presenti nello stabilimento termale». Intanto l'amministrazione ha inserito a bilancio 2018 una quota per l'acquisto di segnaletica stradale adeguata, al fine di valorizzare e rendere visibile la posizione del sito di via Timavo. «È una soddisfazione per la città - ha commentato Cisint -. Un anno fa le Terme romane sembravano destinate alla chiusura. Abbiamo fatto passi importanti, a partire dal recupero patrimoniale dello stabilimento che, grazie alla transazione, è ora proprietà del Comune. Quindi l'individuazione di una gestione esperta e di respiro regionale. La strada maestra è sempre stata quella di ragionare in termini di sistema Fvg».

Piano acustico di Servola, bufera per il post di Polli (Piccolo Trieste)

di Giovanni Tomasin - «Vi siete chiesti perché la Regione chiede il piano acustico anche in stralcio? Perché è a favore di Siderurgica triestina». Ci va giù pesante l'assessore all'ambiente del Comune di Trieste, Luisa Polli, nel commentare su Facebook la richiesta di piano acustico che la Regione ha rivolto al Comune stesso nei giorni scorsi. Un'affermazione che provoca la reazione dell'assessore regionale Sara Vito e dell'azienda stessa, che pare stia vagliando delle «contromosse». Il commento di Polli compare sul gruppo Fb "Basta Ferriera". Dopo aver detto che la bozza di piano attualmente in possesso del Comune è favorevole all'azienda, aggiunge che per questo motivo è stato tenuto fermo. L'assessore precisa poi, parlando con la stampa: «Nei giorni scorsi la Regione ci ha chiesto di approvare il piano acustico comunale, o almeno uno stralcio riguardante Servola. Altrimenti, dicono, non possono dare indicazioni alla proprietà. Fatto sta che subito dopo hanno emanato un provvedimento per imporre limiti alla Siderurgica triestina. Questo perché le norme vigenti possono essere applicate anche senza il piano comunale». Ma perché il Comune è ancora privo di piano? L'ex assessore all'ambiente del centrosinistra Umberto Laurenzi spiega che «la precedente amministrazione comunale aveva appaltato a uno studio di consulenza la realizzazione di detto piano, la cui conclusione era prevista entro il 2016». Laurenzi respinge le parole della Regione, secondo cui nulla è stato fatto: «Mi auguro invece che venga giustificato il ritardo rispetto alla data prevista». Polli precisa però che quel piano «non è accettabile»: «Inserisce le case prossime alla Ferriera nella fascia acustica pari a quella dello stabilimento o di poco inferiore. Una posizione per noi insostenibile. Ho dato mandato agli uffici perché stabiliscano delle nuove fasce, che tutelino la salute di chi vive a ridosso della fabbrica». Nel frattempo, aggiunge, il Comune preferisce tenere ferma la bozza approntata dalla giunta precedente: «Non c'è un obbligo cogente ad approvare il piano. In queste condizioni è meglio aspettare la nuova versione dello strumento, che sottoporremo anche al ministero della Salute, prima di approvarlo». Risponde l'assessore regionale Vito: «La Regione ha richiesto al Comune l'adozione del Piano di classificazione acustica non "per provocare", ma perché a marzo saranno passati quattro anni dalla scadenza del termine entro il quale il Comune, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge, avrebbe dovuto approvare il Piano di classificazione acustica, come è invece già stato fatto da molti altri Comuni della regione. Non si tratta di un atto che il Comune può quindi decidere di fare o non fare a proprio piacimento». Per quanto riguarda in particolare la questione di Servola, dice Vito, «la Regione sta imponendo ad Arvedi il rispetto di normative che sono sì vigenti, ma che sono nate per essere applicabili solo in via temporanea, fino all'approvazione del piano di classificazione acustica». Inoltre, aggiunge, «qualora l'attuale giunta comunale non concordi con i contenuti delle bozze già predisposte, può ricominciare l'iter e adottare un piano che presenti eventualmente limiti più stringenti, che anche lo stabilimento siderurgico sarebbe ovviamente chiamato a rispettare». Questa la conclusione di Vito: «Attualmente quindi la Regione ha imposto con diffida il rispetto dei limiti vigenti, per quanto transitori, e avrebbe potuto imporre il rispetto dei diversi limiti fissati dal piano di classificazione acustica se il Comune lo avesse adottato. Irricevibile e gravissimo quanto divulgato sui social media dall'assessore Polli: la Regione è assolutamente imparziale nell'applicare leggi e norme». Quanto all'azienda, Siderurgica triestina non commenta, ma fa sapere di star vagliando delle «contromosse». Non è da escludere, quindi, che tra queste siano incluse anche le vie legali.

Scontro aperto da inizio mandato

Dall'impegno sui 100 giorni del sindaco Dipiazza alle richieste di rivedere l'Aia (testo non disponibile)

Polizia locale in sciopero (M. Veneto Udine)

Verso la metà di marzo la polizia locale del Friuli Venezia Giulia, come annunciano i sindacati Sapol Cisl e Ugl, farà sciopero per un giorno. Mercoledì in Prefettura a Trieste c'è stato un tentativo di conciliazione tra alcuni sindacati e la Regione, rappresentata dall'assessore alle Autonomie locali Paolo Panontin. I segretari di Sapol Cisl e Ugl hanno ricordato di aver chiesto più volte un incontro nei mesi scorsi e di non aver ricevuto risposte. L'obiettivo - si legge in una nota - era trovare soluzioni (anche con il contratto di Comparto 2016-18 di cui si sta tuttora discutendo) per dare le dovute garanzie agli operatori. Sullo sfondo, spiegano ancora i rappresentanti dei lavoratori, c'è sempre la stessa domanda: «Un agente di polizia locale è un impiegato in divisa o un operatore delle forze dell'ordine»? Ma le necessità, sempre secondo Sapol e Ugl, sono numerose: un'assicurazione integrativa rispetto alla normale copertura Inail, l'assicurazione integrativa obbligatoria a fini pensionistici, un'area contrattuale specifica per la polizia locale, la revisione del regolamento sui gradi con un nuovo ordinamento contrattuale che attende dal 2004, norme di sblocco del turn over, strumenti di autodifesa e dotazioni di protezione sanitaria individuali.

La fusione dei piccoli: parte Treppo Ligosullo (M. Veneto Udine)

di Luciano Patat - Prime ore da Comune unico per Treppo Ligosullo. Il nuovo Municipio, che unisce i due Comuni della Val Pontaiaba, è da ieri ufficialmente realtà. Dopo il referendum dello scorso 29 ottobre, quando il 63,68% degli abitanti si era espresso per la fusione, e il via libera sancito dalla Regione il 19 dicembre successivo, Treppo Carnico e Ligosullo sono dunque riuniti sotto una sola bandiera. Il neo Comune carnico si estende su una superficie di poco superiore ai 35 chilometri quadrati e conta "formalmente" 784 abitanti (dato riferito all'ultimo censimento 2011) anche se i residenti effettivi sono 711. In attesa della prima tornata alle urne che, nella prossima primavera, eleggerà gli amministratori del neonato ente, le redini sono state affidate al commissario Luigi Cortolezzis, ex sindaco di Treppo Carnico, e a Giorgio Morocutti, vicecommissario e primo cittadino uscente di Ligosullo. «È chiaro - racconta Cortolezzis - che siamo alle prese con un cambiamento importante che, al primo impatto, crea qualche difficoltà. In ogni caso, ci stiamo assestando con gli adempimenti burocratici necessari per partire con il piede giusto e gestire nel migliore dei modi le varie incombenze». Martedì scorso, i due "vecchi" consigli comunali si sono riuniti per le ultime rispettive sedute, definendo le questioni residue. Il neo costituito Municipio dovrà gestire quanto ereditato dalle assemblee, come per esempio la stesura dei due bilanci consuntivi, ma anche impostare quello di previsione per dar seguito alle iniziative ordinarie sul territorio. «Ci sono appalti e gare in corso, per lavori che interessano entrambi gli ex Comuni, dei quali si occuperanno l'ufficio tecnico e la ragioneria», sottolinea ancora il commissario. Gli uffici comunali saranno trasferiti a Treppo Carnico, anche se a Ligosullo rimarrà un presidio per alcuni giorni a settimana. E poi c'è anche il personale da riorganizzare. Sono otto, in totale, i dipendenti sui quali il nuovo ente potrà contare, oltre al segretario comunale che, già in precedenza, era condiviso dai due municipi. E mentre la macchina organizzativa si mette in moto, all'orizzonte non ci sono ancora incontri coi residenti «perché - evidenzia Cortolezzis - le incombenze burocratiche sono parecchie e stiamo correndo per far fronte ai tanti adempimenti. Questa sarà una fase di "collaudo" tanto per noi, quanto per i cittadini». A Cortolezzis il bagaglio di gestione della cosa pubblica non manca: amministratore dal 1990, è stato per quattro mandati sindaco di Treppo Carnico «ma il Comune unico - conclude con un sorriso - è una novità assoluta anche per me. Confido che l'esperienza mi dia una mano». Il Comune di Treppo Ligosullo, ieri, ha mosso i suoi primi passi. E il futuro, di questo piccolo angolo della Carnia ora unito, è ancora tutto da scrivere. Una "sfida" che in Val Pontaiaba sono pronti a vincere.

Imprese agricole allo stremo: portiamo i trattori in Regione (M. Veneto Udine)

di Alessandra Ceschia - Si preparano a organizzare un presidio davanti al palazzo della Regione di Udine con i loro trattori e con le mucche, gli agricoltori della montagna che da anni attendono il pagamento dei contributi di compensazione per le zone svantaggiate. Indennità che, per alcuni, rappresentano un introito di 20-25 mila euro. Non sono bastati i rimpalli di responsabilità fra Regione e Agea, il caos dei conteggi telematici, né il balletto sui certificati antimafia, poi prorogato, a sbloccare la situazione. I soldi non arrivano. Da qui l'idea di una protesta forte entro fine mese. «Le domande inerenti il mantenimento dei prati e dei pascoli sono ferme, parte di queste al 2015, la Pac che veniva anticipata a ottobre di ogni anno, con saldo a gennaio, è bloccata al 2017». A fare il punto della situazione è Marino Screm, portavoce degli agricoltori carnicci. «Altro capitolo riguarda gli investimenti: molti imprenditori del settore zootecnico e di quello vitivinicolo aspettano da quasi due anni i contributi. Stessa situazione per chi, seguendo le indicazioni della Regione, ha deciso di investire sul biologico. Per non parlare del comparto boschivo - continua - il termine per presentare richiesta di contributo su acquisto di attrezzatura è il 20 gennaio, eppure ancora sul portale non è comparso nemmeno l'applicativo per inserire le domande». Gli fa eco Alberto Pischiutti vicepresidente di Friulmont e del Caseificio Alto But: «Da quando è partito il nuovo Piano di sviluppo rurale il meccanismo si è inceppato, bloccando i pagamenti e mettendo in difficoltà gli imprenditori agricoli. Per noi - assicura - la situazione è critica». Per il presidente della Cooperativa malghesi Massimo Peresson «finora è stato speso solo il 2% di quanto era previsto nella programmazione 2014/2020. Da oltre un anno - osserva - il sistema informatico Agea e quello della Regione Fvg non riescono a interfacciarsi, gli agricoltori si sentono ripetere che la soluzione è prossima. Ma nulla cambia. Sono stati erogati pochi anticipi sul 2017, ma sono rimasti indietro il 2015 e il 2016. Intanto - osserva - le imprese si sono indebitate, le banche chiedono un rientro, fanno partire i pignoramenti e stiamo assistendo alle prime chiusure. Gli agricoltori hanno bisogno di interlocutori in consiglio regionale, voteranno chi darà loro spazio e rappresentanza o fonderanno un partito dei contadini». A far valere le loro ragioni scende in campo Barbara Puschiatis, presidente di Consumatori attivi: «Gli agricoltori della nostra Regione si trovano a vivere una situazione paradossale. Nonostante il loro lavoro quotidiano teso anche a realizzare un sistema di agricoltura e sviluppo rurale non solo competitivo, ma anche responsabile ed attento al territorio, si registrano enormi ritardi nell'erogazione dei contributi pubblici indispensabili anche per mantenere la cura dell'ambiente e la produzione agroalimentare. È gravissima la situazione degli agricoltori di montagna, stretti in una morsa tra banche che hanno anticipato con linee di credito quanto doveva essere a loro erogato, i fornitori e i locatori che chiedono il conto di quanto a loro dovuto, Agea che resta inerte e la Regione che risulterebbe dover dunque ancora ad oggi predisporre i criteri di calcolo in base ai quali Agea potrà erogare i contributi dal 2014 ad oggi relativi al mantenimento dei pascoli e dei prati, nonché all'indennità compensativa. Questa situazione dunque non fa che pregiudicare la stessa sopravvivenza dell'agricoltura montana, essendoci a oggi diversi operatori che stanno valutando anche la chiusura della loro attività. Consumatori attivi sottolinea come la situazione debba trovare immediata soluzione attraverso un deciso interessamento da parte delle istituzioni tutte prima che la crisi del settore diventi irreversibile».

Ospedale, è già lite sul parcheggio tra Comune e Regione (M. Veneto Pordenone)

di Donatella Schettini - Dubbi, perplessità e una polemica Comune-Regione a soli due giorni dall'inaugurazione e dall'entrata in funzione del nuovo parcheggio dell'ospedale di Pordenone.Navetta. Tanto comoda si è rivelata in questi mesi dal parcheggio di via Rotto fino all'ingresso dell'ospedale che in molti vorrebbero restasse. Ma, come previsto, sarà sospesa alla fine di questa settimana. Non è detto, però, che in un secondo tempo non si possa valutarne nuovamente l'introduzione.Orari. Problemi segnalati per l'apertura del parcheggio alle 7, tardi per chi comincia il turno alle 6. «L'apertura - ha replicato Loretta De Col, direttrice della struttura operativa del nuovo ospedale - è aperta 24 ore su 24 sette giorni su sette. Mercoledì mattina era il primo giorno e l'apertura è stata alle 7, come accadeva per il vecchio parcheggio dei dipendenti. Problema già risolto. Chi è arrivato ieri lo ha trovato aperto anche prima».Badge. Lo utilizzano per entrare i dipendenti dell'ospedale, che accedono al piano interrato loro riservato, in attesa che un lettore di targhe acceleri le procedure di entrata e uscita, ma non tutti l'hanno avuto. «Abbiamo fatto una prima distribuzione di badge - ha dichiarato De Col - ai dipendenti che lavorano nella sede ospedaliera di Pordenone. Il problema è che ce ne sono altri che sono formalmente assegnati ad altri settori. Anche loro avranno il badge». Un esempio? I radioterapisti, dipendenti del Cro che prestano servizio all'ospedale di Pordenone. Badge in arrivo anche per gli interinali «salvo quelli - ha precisato De Col - che lavorano saltuariamente in ospedale. Per loro stiamo valutando».Capienza. Sono sufficienti, i posti creati nel piano interrato, per dipendenti e fruitori dell'ospedale? Se lo chiedono i dipendenti, che ne hanno a disposizione 395. C'è stato chi è rimasto senza e ha dovuto parcheggiare al primo piano, usando gli stalli per la gente. Secondo l'Aas 5, considerando i tre settori, col nuovo parcheggio e quello di via Rotto, i posti sono, però, sufficienti. «Ieri mattina - ha detto De Col - abbiamo periodicamente controllato la percentuale di occupazione degli stalli e anche nelle ore di punta c'erano posti liberi».Sicurezza. Raggiungere il parcheggio può essere, secondo alcuni dipendenti, pericoloso, specie in occasione dei turni di notte. L'Aas 5 sta valutando di far installare un cancello per chiudere il piano interrato. «È una delle possibilità - ha proseguito l'ingegnere -, quella di utilizzare un cancello che si apra solo con il badge. Di notte, inoltre, è aperta solo una delle rampe che portano al piano interrato e vi si può accedere solo con il badge». Il parcheggio è illuminato ed è dotato di telecamere che coprono tutta l'area. Ma è evidente che un cancello garantirebbe maggiore sicurezza.Comune contro Regione. Resta la preoccupazione anche per i lavoratori che di notte devono percorrere il non breve tragitto per raggiungere il parcheggio. L'assessore comunale Cristina Amirante, intervenendo in un dibattito sollevato da un post su Facebook di Guido Costalonga, ha scritto: «Grazie alla brillante idea della Regione abbiamo un parcheggio piccolo e lontano dall'ospedale dopo 5 anni di chiacchiere. E come sempre sarà il Comune di Pordenone a doversi sobbarcare la spesa per illuminare il percorso ciclopeditone che porta all'ospedale. Percorso che è lì da anni poco illuminato come la cancellata della caserma Martelli, dalla giunta Pedrotti. Cercheremo quindi di provvedere all'implementazione dell'illuminazione pubblica, mentre la viabilità a carico della Regione per più di 4 lire ma per ben 2 milioni 400 mila euro resta solo un progetto sulla carta».

«Tre i padiglioni da demolire. Recuperarli? Costi troppo alti»

testo non disponibile

Timori tra le infermiere: percorso a rischio e con poca illuminazione (Gazzettino)

Con lo spostamento del parcheggio interno dell'ospedale a quello nuovo sotterraneo sono anche emerse alcune polemiche e preoccupazioni da parte del personale. Sui social network alcune infermiere - che lavorano anche con turni di lavoro di notte - hanno espresso la preoccupazione per la necessità di dover percorrere a piedi il percorso ciclopeditone che collega l'ospedale al park. «Un percorso poco illuminato», secondo le dipendenti che si sentono a rischio. Sulla polemica si è inserita anche l'assessore comunale Cristina Amirante: «Grazie alla brillante idea della Regione abbiamo un park piccolo e lontano dall'ospedale dopo 5 anni di chiacchiere. E come sempre sarà il Comune a doversi sobbarcare la spesa per illuminare meglio il percorso che porta all'ospedale. Mentre la grande viabilità, per 2,4 milioni a carico della Regione, resta ancora sulla carta».

LA POLITICA L'inaugurazione della struttura diventa tema di campagna elettorale. Ea intervenire

è anche il candidato forzista al Senato Franco Dal Mas «Almeno è certo. Abbiamo il parcheggio, ripristinando quello che c'era due anni fa: questa è la cifra dell'avanzamento del progetto del nuovo ospedale. Il cantiere non è consegnato, non si iniziano i lavori perché manca il progetto esecutivo, fermo da qualche parte, pare con grossi problemi e non si sa quando sarà pronto. Ritorniamo comunque - aggiunge - a fare due conti sui tempi. Se ripercorriamo l'ipotesi del progetto del centrodestra e del mancato accordo del 2013, prendendo per buoni i tempi della Giunta Serracchiani, quest'anno avremmo l'ospedale nuovo in Comina. Invece deve ancora iniziare il cantiere, perché al momento di disponibile c'è solo il parcheggio. Il progetto della Comina era un progetto aperto al futuro. Quello che si vuole fare oggi lo si vede già nel progetto definitivo - esposto in ospedale - è un'altra cosa: pochi posti letto, poche sale operatorie, pochi spazi per pazienti, operatori e medici. E infine, per quanto riguarda la dotazione tecnologica, stimata in circa 60 milioni di euro, dati ufficiali dell'allora direttore Bordon, ci chiediamo se ci sia un programma di investimenti che ne assicuri la copertura, pur sempre nei tempi previsti. Crediamo sia lecito manifestare più di qualche dubbio visto come vanno le finanze regionali e in particolare la voce investimenti in sanità che nell'arco degli anni è andata diminuendo del 10%».

LA REPLICA «In questi ultimi anni l'edificazione del nuovo ospedale - sostiene Renata Bagatin, consigliera regionale e vicepresidente della commissione Salute - è diventata una certezza, a differenza della precedente amministrazione del centrodestra che non è nemmeno stata capace di individuare con certezza il luogo che potesse ospitare la nuova struttura. Quello che si sta costruendo è un ospedale vero, non virtuale come quello della scorsa legislatura. Il cronoprogramma, più volte illustrato, è rispettato rigorosamente. È necessario che il centrodestra capisca che il parcheggio è l'opera che è stata terminata per liberare gli spazi per l'edificazione di Ospedale e Cittadella. Nell'area gli scavi sono già iniziati. Chi ha dei dubbi basta che visiti la zona del cantiere. Chi fa polemiche probabilmente ha visto la zona del cantiere solo in foto». (d.l.)

Scrutini, sciopero “salva maestre” fino al 12 febbraio (M. Veneto Pordenone)

di Chiara Benotti - Sciopero degli scrutini fino al 12 febbraio con le bandiere dell'Anief e sciopero generale in piazza con i Cobas della scuola il 23 febbraio per difendere 300 maestre precarie a Pordenone e altre cento di ruolo a rischio di licenziamento. I diplomati magistrali negli indirizzi sperimentali linguistici fino al 2002, come nel Pujati a Sacile, sarebbero invece esenti dal pasticcio dei licenziamenti d'ufficio. «Resta irrisolto il problema creato dalla sentenza del Consiglio di Stato sull'espulsione dei maestri diplomati nelle graduatorie Gae - sostengono i Cobas, mobilitati a Pordenone -. Lo sciopero generale della scuola darà voce, forza, unità alla vertenza dei diplomi magistrali abilitanti fino al 2002». Caso a parte per il diploma linguistico magistrale, valido per l'insegnamento secondo il Consiglio di Stato, in una sentenza specifica. Ringraziano centinaia di maestre diplomate nel liceo Pujati a Sacile. Speranze e scongiuri, mentre 400 maestre sono senza pace. «Serve una mobilitazione contro un governo che rifiuta ogni confronto con il movimento delle diplomate e dei diplomati magistrali - dicono i precari nella sede Anief a Pordenone -. Stiamo valutando l'adesione alla giornata di sciopero Cobas». Gli attivisti dei Comitati di base hanno specificato che si tratta di uno sciopero aperto a tutti i sindacati e coordinamenti che possono aderire oppure proclamare una giornata di lotta autonoma, che potrebbe unificare la vertenza magistrale con quella di un contratto che latita da otto anni. Il rischio è il rinvio delle due vertenze al dopo-elezioni politiche, in agenda il 4 marzo. «Chiediamo una soluzione politica per 400 maestre pordenonesi - ha confermato il sindacalista Giuseppe Mancaniello di Flc-Cgil -. Il tavolo contrattuale è aperto».

Gea, è cominciato il dopo Mariotto (M. Veneto Pordenone)

di Laura Venerus - Sono quattro le manifestazioni d'interesse pervenute al municipio di Pordenone per il ruolo di amministratore di Gea, la società partecipata che si occupa di gestioni ecologiche e ambientali. Fino a mercoledì il ruolo era stato ricoperto da Luca Mariotto, che aveva presentato le sue dimissioni, accettando un altro lavoro in Veneto. Così il ruolo è vacante da ieri. E proprio ieri è stato l'ultimo giorno utile per inviare le proprie candidature. Alla luce di ciò, gli uffici ora avranno qualche giorno di tempo per valutare la documentazione pervenuta e verificare l'idoneità delle candidature in base a quanto richiesto dall'avviso di selezione pubblicato dal Comune. Al termine del lavoro di verifica, verrà consegnata l'istruttoria al sindaco Alessandro Ciriani che avrà sostanzialmente il compito, in qualità di socio di maggioranza assoluta detenendo il 97 per cento, di individuare il nome più adatto per ricoprire di amministratore di Gea. Martedì prossimo, 6 febbraio, è convocata l'assemblea dei soci, che seguirà la riunione del Crc, il consiglio di rappresentanza dei comuni: saranno questi organismi a nominare il successore di Mariotto per la gestione dei servizi ambientali. «I nomi dei partecipanti li conoscerò una volta che gli uffici avranno verificato l'idoneità delle domande presentate - ha spiegato il primo cittadino Alessandro Ciriani -. A quel punto, con l'istruttoria in mano, sarò in grado di valutare il curriculum più idoneo per ricoprire il ruolo di amministratore di Gea».